

MANOVRA ECONOMICA 2009

Rassegna stampa quotidiani

25 luglio 2008

a cura dell'ufficio stampa Anaao Assomed

Meno assistenza ai malati cronici

Sì alla manovra ma è polemica per i tagli alla sanità

ROMA — Sì alla manovra, con polemiche sulla sanità, che rischia di essere povera per i più poveri. Il sospetto preoccupa medici e sindacati, che bocciano senza appello le misure introdotte dal governo e si preparano a dare battaglia a settembre. Tagli ai posti letto negli ospedali, diminuzione degli organici, blocco del *turn-over* e nessun futuro per 12 mila precari.

ARDU' E PETRINI A PAGINA 9

Sanità, rivolta contro i tagli all'assistenza

Meno servizi a malati cronici e terminali. Medici, tre giorni di sciopero a ottobre

BARBARA ARDU'

ROMA — Una sanità povera per i più poveri. È questo il sospetto che aleggia nell'aria e che preoccupa medici e sindacati, che bocciano senza appello le misure sulla sanità introdotte dal governo e si preparano a dare battaglia a settembre. Tagli ai posti letto negli ospedali, diminuzione degli organici, blocco del *turn-over* e nessun futuro per 12 mila precari che lavorano nelle strutture ospedaliere. E tagli, ovviamente, ai fondi destinati alla sanità, perché il Patto per la salute, sottoscritto con le Regioni, è stato ridimensionato. E non è finita, perché con un tratto di penna il governo ha re-

vocato il decreto votato dall'esecutivo Prodi che estendeva i livelli essenziali di assistenza (i Lea) a nuovi servizi e categorie: dal dentista per gli indigenti alla fornitura di apparecchi per la mobilità, al parto indolore. Il decreto garantiva anche una maggiore assistenza ai malati cronici, a cominciare dall'Alzheimer; forniva gli apparecchi a chi non riesce più a parlare e a sentire; riconosceva 109 malattie rare, ampliava i servizi di protesi con l'introduzione di nuovi ausili informatici e rafforzava l'assistenza a domicilio ai malati terminali. Infine prevedeva il vaccino gratuito contro il papilloma virus, causa del cancro all'utero. Ora tutto questo è cancellato, o

quanto meno sospeso.

Non c'era la copertura finanziaria per quel decreto, è stata ieri la risposta del governo. E in effetti la Corte dei Conti aveva sollevato alcuni dubbi. «Ma si poteva discutere, ribatte la Cgil, anche perché proprio sulla copertura era stato concordato un piano con le Regioni. Alcune prestazioni sarebbero passate dall'ospedale al day hospital, e alcune oggi prerogativa dei day hospital, agli ambulatori». Da quel risparmio sarebbe arrivati i soldi per allargare le prestazioni, che invece ora il governo ha cancellato.

Una mossa che ha sollevato una protesta generale. Alla quale il ministro del Welfare (e della Sanità), Maurizio Sac-

coni, ha risposto così: «Il decreto del governo Prodi era un atto puramente elettorale», insomma una promessa. Le prestazioni, ha detto, «verranno reintrodotte, ci sta lavorando il sottosegretario Fazio». Oggi «non c'erano gli 800 milioni necessari a finanziare gli interventi».

Parole che non convincono la Cgil: «Intanto il decreto è stato cancellato. Verrà ripristinato? Ma quando? A babbo morto. Il problema è che questa Finanziaria non incide sugli sprechi e il malaffare che sono da ricercare nel rapporto tra strutture pubbliche e private». Anche per l'ex ministro Livia Turco «le risorse c'erano, e sono state stralciate dal governo».

La battaglia vede unite tutte le sigle sindacali. «Prendiamo atto che la legislazione ci è ostile - **dichiara l'Anaa**o (medici ospedalieri) - e che le scelte fatte avranno come conseguenza un servizio sanitario più povero con professionisti demotivati. Ma le ricadute ci saranno soprattutto sui cittadini». I medici ospedalieri sono già sul piede di guerra: a ottobre hanno annunciato uno sciopero di tre giorni. Replica Sacconi: «La protesta fa parte di una logica vetero-sindacale». E nel «Libro verde» che presenterà oggi scrive: «Non c'è alcuna intenzione di smantellare il sistema del welfare né di tagliare la spesa sociale».

quotidiano comunista
il manifesto

ANNO XXVIII - N. 182 - VENERDÌ 25 LUGLIO 2008

EURO 1,20

www.ilmanifesto.it

FOTO EMBLEMA



La camera approva la manovra economica dei sacrifici. Particolarmente colpito il diritto alla salute. Protestano i medici: «Tagli indiscriminati e scriteriati, così la sanità diventa più povera». L'opposizione: «Sarà un autunno caldo» **PAGINE 6, 7**

Finanziaria
creativa

SALUTE • I sindacati decidono tre giorni di stop in autunno

«Tremonti, noi non ci stiamo» I medici preparano le barricate

Eleonora Martini

Cosa può succedere nelle corsie di un ospedale (pubblico) se un medico che ha appena finito un turno di 12 ore consecutive, magari notturno, viene richiamato in servizio e deve quindi rinunciare al proprio riposo? E se ai veterinari che controllano alle frontiere la qualità delle merci importate (il 70% dei quali sono precari) venisse negata ogni possibilità di vedersi stabilizzato il loro contratto di lavoro? Quanto migliorerebbe, invece, la qualità delle cure offerte dal Sistema sanitario nazionale se il fondo ad esso destinato venisse ridotto e contempora-

neamente si riducessero anche gli stipendi dei medici? E cosa, ancora, potrebbe accadere se un medico dovesse essere costretto a lavorare anche da malato? Facile immaginarlo. Meno facile invece prefigurarsi le conseguenze di un nuovo potere posto nelle mani dei direttori generali degli ospedali pubblici che – secondo quanto denuncia una parte dei sindacati dei medici – da domani potrebbero mandare in pensione a proprio piacimento un primario o un medico di lunga esperienza, non appena questi avesse maturato almeno (ma non sono pochi) 40 anni di contributi.

Un disastro. Secondo tutte le sigle sindacali dei circa 130

mila medici e veterinari italiani – **Anaao**, **Fp Cgil Medici**, **Cimo**, **Civemp**, **Cisl Medici**, **Medici Uil Fpl**, **Fesmed** e **Um-sped** – se passeranno tutti i «tagli indiscriminati e scritti» contenuti nel decreto 112 che anticipa la manovra finanziaria 2009, la sanità pubblica italiana riceverà un serio colpo. È duro l'attacco dei sindacati contro quella «politica di tagli» che, a loro dire, «non va a colpire sprechi e corruzioni, bensì i servizi dei cittadini». Per questo medici e veterinari hanno annunciato un autunno di fuoco e fiamme che culminerà con tre giorni di sciopero ad ottobre e una manifestazione nazionale a Roma. Ma anche il blocco degli straordinari al massimo di 250 ore l'anno, la stretta osservanza dell'orario di lavoro che prevede 38 ore settimanali comprensive della formazione, l'utilizzo di tutte le ferie maturate, esattamente come previsto dal contratto di lavoro. Il che, come è altrettanto facilmente prevedibile, farà saltare circa 120 mila interventi chirurgici al giorno e molte visite ambulatoriali.

Da 30 mesi senza contratto, e da 8 anni in attesa della rivalutazione dell'indennità di esclusività di lavoro per il Ssn, i camici bianchi si sono visti riconoscere 60 euro di aumento al mese per il 2009 (come per il pubblico impiego) e 8 euro per il 2008. Un obolo «irrisorio e offensivo», l'hanno bollato. Di più: per ogni giorno di malattia verranno decurtati 135 euro dallo stipendio, e tagliati del 10% i fondi della contrattazione integrativa. Dal decreto 112, varato ieri dalla camera, sono stati eliminati poi due articoli che rendevano obbligatori i turni di riposo. E come se non bastasse, mentre Montecitorio approvava lo «scempio» della sanità pubblica, i sindacati dei medici si

sentivano proporre, all'indomani dell'incontro con il ministro del welfare Maurizio Sacconi, una proposta di rinnovo contrattuale che prevede sanzioni salatissime per «inadempienza disciplinare» da parte dei medici: decurtazione dal 33% dello stipendio mensile e fino al 25% di quello annuale per chi non rispetta le regole. Bene, si potrebbe dire, forse. Solo che nel regolamento a cui attenersi si scorgono precetti del tipo: «usare e custodire con cura i beni strumentali e le risorse affidate». Non sarà solo un'escamotage per trovare nuove risorse?

Insomma, una situazione che i medici trovano insostenibile. Perciò i sindacati, compatti, hanno pianificato la loro battaglia autunnale. E, oltre alle già citate iniziative di protesta, hanno previsto il ricorso per alcune disposizioni previste nel decreto 112 alla Corte europea, al Tar e alla Corte costituzionale. «Siamo consapevoli del disagio che arrecheremo alla popolazione – hanno spiegato ieri i rappresentanti delle organizzazioni – ma saremo costretti ad adottare misure pensanti, se passeranno le norme punitive predisposte dal governo che rischiano di sottrarre ai cittadini-utenti il diritto alla qualità e alla sicurezza delle cure».

Medici mobilitati, ad ottobre tre giorni di sciopero. Sanità a rischio

Manovra, i dipendenti pubblici assediano "il governo"

Fabio Sebastiani

Dipendenti pubblici in movimento a Roma. Smentendo la vocazione "feriale", si sono presentati sia sotto le finestre di Montecitorio che in via XX settembre, dove c'è il ministero dell'Economia. Nel primo caso, migliaia di lavoratori e lavoratrici delle Agenzie Fiscali (Cgil, Cisl, Uil e Confsal/Salfi) hanno protestato contro i tagli della manovra che di fatto immiseriscono proprio quella funzione della lotta all'evasione fiscale così importante per le casse dello Stato. Altrettanti dipendenti dei ministeri romani hanno voluto ricordare a Tre-

monti che i tagli indiscriminati previsti dal oltre ad abbassare i loro salari, affossano la possibilità di migliorare la Pubblica Amministrazione «per renderla sempre più utile al Paese ed ai cittadini». Alle manifestazioni, a cui hanno partecipato i segretari generali di Fp Cgil, Carlo Podda, della Cisl Fp, Rino Tarelli, e della Uil Pa, Salvatore Bosco, - come si legge in una nota - hanno portato la loro solidarietà, molti esponenti delle forze politiche di opposizione tra i quali Damiano, Lanzillotta, Mussi, Baretta, Nerozzi, Di Pietro, Pezzotta. Oggi è in programma un altro presidio, questa volta davanti al ministero del Lavo-

ro. Altre centinaia di dipendenti pubblici hanno manifestato di fronte alla Prefettura di Ancona per rivendicare il rinnovo del contratto nazionale di lavoro e protestare anche loro contro i tagli «a partire dai premi per la produttività». I medici, intanto, sempre contro la manovra, «fortemente punitiva», e per il rinnovo del contratto in attesa da più di trenta mesi, hanno indetto tre giornate di sciopero ad ottobre con una manifestazione nazionale a Roma. «Siamo consapevoli - hanno sottolineato ieri i responsabili sindacali in una conferenza stampa - del disagio che arrecheremo ai cittadini, ma saremo costretti ad adottare iniziative pesanti se il governo non ascolterà le nostre richieste». Il lavoro dei medici, è l'allarme dei sindacati, «è infatti messo a repentaglio dalle norme punitive contenute nella manovra che il governo si appresta a varare; norme che, inoltre, rischiano di sottrarre ai cittadini-utenti il diritto alla qualità e alla sicurezza delle cure». I sindacati di categoria (Anao, Cimo, Civemp, Cisl Medici, Medici Uil Fpl, Fesmed, Fp Cgil Medici, Umsped) hanno anche annunciato ulteriori iniziative di protesta: il ricorso per alcune disposizioni contenute nella manovra alla Corte europea, al tar e alla Corte Costituzionale; la stretta osservanza dell'orario di lavoro (38 ore settimanali comprensive della formazione); il blocco dello straordinario ad un massimo di 250 ore l'anno, con eventuali denunce al Tribunale del lavoro in caso di esubero; l'utilizzo delle ferie maturate nel corso dell'anno come previsto dai contratti di lavoro.

ANAAO

I medici pronti a tre giorni di sciopero «Si colpiscono gli ospedali, non gli sprechi»

■ Per i medici non ci sono dubbi: la manovra farà un Servizio sanitario nazionale (Ssn) «più povero e per i poveri», frutto di «tagli indiscriminati e scriteriati». E annunciano guerra: tre giornate di sciopero ad ottobre (con manifestazione a Roma) ed uno stop agli straordinari che farà saltare circa 120.000 interventi chirurgici al giorno. I sindacati dei medici e veterinari del Ssn all'indomani dell'incontro con il ministro del Welfare Maurizio Sacconi definito «un confronto collaborativo ma senza alcun effetto concreto», hanno bollato la manovra che il governo si accinge a varare un «vero e proprio attacco al Ssn ed ai medici». Una sonora bocciatura che si affianca alle proteste anche da parte del-

le associazioni dei pazienti per l'annunciato taglio delle prestazioni previste dai Livelli essenziali di assistenza (Lea). Medici e veterinari pubblici (circa 130.000), dunque, non fanno sconti al governo: «Siamo disponibili al confronto - ha affermato il leader del sindacato dei medici dirigenti **Anaao Carlo Lusenti** - ma l'unica cosa certa è che si colpisce la categoria e si mette a rischio la sicurezza stessa dei cittadini». Per i medici questa «politica di tagli non va a colpire sprechi e corruzioni, bensì i servizi ai cittadini senza toccare il privato convenzionato ma solo il numero dei posti letto nel pubblico, ovvero la parte più debole del sistema, mentre le regioni appaiono del tutto defilate».

IL CASO

E i medici già minacciano scioperi

Protestano i lavoratori del fisco e dei ministeri

ALESSIO FANUZZI

MEDICI, rettori e poliziotti. La manovra approvata ieri dalla Camera scontenta tutti. «Troppi tagli», dicono in coro i sindacati delle categorie penalizzate. E se le associazioni degli agenti della polizia penitenziaria saranno ricevute dal ministro della Giustizia Alfano martedì prossimo, ieri i lavoratori del fisco e dei ministeri hanno già fatto sentire la propria voce con una doppia manifestazione a Roma, a Montecitorio e in via XX

Settembre, davanti al Tesoro.

Ancora più dura la protesta dei sindacati dei medici e dei veterinari del Servizio sanitario nazionale, che annunciano tre giorni di sciopero ad ottobre. «Siamo consapevoli del disagio che arrecheremo ai cittadini - hanno sottolineato all'indomani dell'incontro con il ministro del Welfare Sacconi - ma il nostro lavoro è messo a repentaglio dalle norme punitive contenute nella manovra». Sotto accusa, l'incremento inferiore all'inflazione del Fondo sanitario nazionale, l'eliminazione dei due articoli a tutela dei riposi nei turni di lavoro e la possibile introduzione dei ticket per i cittadini esenti nelle regioni in deficit. «Invece di colpire sprechi e corruzioni - attacca Carlo Lusenti, leader del sindacato dei medici dirigenti - si colpiscono i servizi ai cittadini». E ancora: «Non si tocca il privato convenzionato ma solo il numero di posti letto nel pubblico, ovvero la parte più debole del sistema, mentre le Regioni appaiono del tutto defilate». Da qui la proclamazione dello sciopero e lo stop agli straordinari che faranno saltare 120mila interventi chirurgici al giorno.

Sul piede di guerra

anche la Conferenza dei rettori delle università italiane. Presa visione del decreto, l'assemblea ribadisce la «valutazione fortemente negativa sul significato complessivo del provvedimento» e, in particolare, sui tagli progressivi del fondo di funzionamento ordinario collegati alla limitazione del turn over. «Il Paese deve sapere - recita il documento varato dalla Crui - che con queste misure si determinerà una condizione finanziaria del tutto ingestibile con effetti dirompenti per gli atenei. Si renderà sempre più difficile l'ingresso nei ruoli di giovani di valore; peggiorerà il livello di funzionalità delle università, anche come conseguenza dell'ulteriore mortificazione delle condizioni retributive del personale tecnico e amministrativo; diventerà sempre più difficile reggere alla concorrenza a livello internazionale; si annulerà il fondamento stesso dell'autonomia universitaria, basata sulla gestione responsabile dei budget». Accuse dure, appena mitigate dalla successiva apertura al dialogo: «Siamo disponibili a lavorare in un tavolo di confronto con il ministro dell'Università Gelmini», dice il presidente Enrico Decleva. Ma il rettore dell'università de L'Aquila, Ferdinando Di Orio, tuona: «Questo documento è troppo debole. Io avevo proposto le dimissioni di tutti i rettori». La querelle è appena cominciata.

Finanziaria bocciata dalla Conferenza dei rettori «Università in ginocchio»

ESTATE ROVENTE

Medici e veterinari vs il governo

DI MARIO VALDO

Medici e veterinari scendono in campo contro la manovra approvata dal governo. I sindacati di categoria hanno annunciato una serie di iniziative contro il dl Tremonti, che «colpisce al cuore il Servizio sanitario nazionale e i medici»: il ricorso per alcune disposizioni della manovra alla Corte europea, al Tar e alla Consulta; la stretta osservanza dell'orario di lavoro (38 ore settimanali); il blocco dello straordinario a un massimo di 250 ore l'anno, con eventuali denunce al tribunale del lavoro in caso di esubero; infine tre giornate di sciopero nazionale e una manifestazione a Roma programmati per il prossimo autunno. E quanto hanno annunciato, in un comunicato congiunto, i sindacati **Anaao Assomed**, Cimo Asmd, Federazione Cisl medici, Federazione medici Uil Fpl, Fp Cgil medici, Civemp, Fesmed, Umsped. «Tra i punti dolenti», afferma Carlo Lusenti dell'Anaao, «la spesa del Fondo sanitario nazionale, che cresce in termini assoluti ma molto meno del preventivato, e soprattutto meno dell'inflazione dei beni sanitari; l'abrogazione dell'art. sui turni di riposo, che obbligava il medico che faceva il turno notturno ad andare a casa la mattina, e la rottamazione dei primari».

MEDICI E ANESTESISTI

**Una manovra
a danno dei cittadini**

Il Ssn sarà «più povero e per poveri». È questo lo scenario che medici e anestesisti profilano dopo l'approvazione della manovra. E contro le sforbiciate al Fondo sanitario nazionale «che non vanno a colpire gli sprechi, ma i servizi ai cittadini», i sindacati dei medici annunciano per ottobre uno sciopero di tre giorni e minacciano uno stop agli straordinari. Che comporterà 120mila interventi chirurgici in meno al giorno.

Manovra, "sì" della Camera a Robin tax e tagli ai ministeri

Medici e benzinai: pronti allo sciopero a ottobre

ROMA — Via libera della Camera, e subito il decreto della manovra ha preso la strada del Senato. Non senza però qualche intoppo, che potrebbe costringere il governo a modificare ancora il testo a Palazzo Madama, rendendo così inevitabile una terza lettura a Montecitorio che potrebbe avvenire anche a ridosso di Farragosto. E al di fuori delle aule parlamentari continuano le proteste delle categorie che si ritengono colpite: sono stati già annunciati per ottobre tre giorni di sciopero dei medici del servizio sanitario nazionale.

L'ultimo sì dei deputati al decreto sul quale lunedì era stata votata la fiducia era chiaramente scontato. All'ultimo momento però il governo ha tentato di risolvere una serie di problemi ed errori presenti nel testo. Intendeva farlo in sede di coordinamento formale, cioè quel lavoro di limatura che serve a rimediare a sviste e imprecisioni (numerazioni incoerenti, riferimenti sbagliati e così via).

Il presidente Fini ha però messo in chiaro che non avrebbe fatto passare in questa sede correzioni diverse, cioè di tipo sostanziale. E siccome a volte il confine tra le due cose è un po' labile, il governo ha rinunciato, lasciando il testo così come era stato fissato dal maxi-emendamento, nella sua ultima versione.

A quanto pare i problemi

riguardavano il piano casa, gli infortuni sul lavoro e la norma che esclude Radio Radicale dai tagli all'editoria. Se l'esecutivo vorrà correggere gli errori, dovrà intervenire in Senato. Bisognerebbe quindi tornare alla Camera per la terza lettura: il decreto scade il 25 agosto, e dunque i deputati potrebbero essere costretti ad interrompere le ferie. In alternativa potrebbe essere adottato un decreto ad hoc per le correzioni.

Secondo le ultime valutazioni del ministero dell'Economia, la manovra triennale vale 17,1 miliardi nel 2009 e quasi 37 nel 2011. Ieri intanto il presidente della Repubblica ha promulgato un'altra legge di conversione di un decreto, quello che cancella l'Ici sulla prima casa. Il Quirinale ha però fatto notare che la firma di Napolitano è stata apposta solo dopo che il governo aveva

cancellato da quel testo una norma che avrebbe permesso all'esecutivo stesso, con atto amministrativo, di modificare le scelte di bilancio del Parlamento. Inoltre nel decreto della manovra è stato attenuato il criterio di copertura rigido (legato a tutti e tre i saldi di bilancio, fabbisogno compreso) che con un indesiderato effetto retroattivo avrebbe invalidato proprio la copertura del decreto Ici.

Anche se il Senato interverrà sulla manovra, ci sono però poche possibilità che possa venire incontro alle proteste di alcune categorie. Nei giorni scorsi si erano fatti sentire le forze dell'ordine e il mondo dell'università. Ieri è stata la volta di medici e veterinari del servizio sanitario nazionale. A loro avviso il decreto contiene «tagli indiscriminati e scritti» che renderanno il servizio sanitario stesso «più povero per i poveri». Di qui la mobilitazione: tre giorni di sciopero ad ottobre e l'astensione dagli straordinari,

che avrà l'effetto di far saltare 120.000 interventi chirurgici al giorno. Protestano anche i benzinai, che sempre per ottobre minacciano la serrata contro la Tobin tax.

L. Ci.

Tempi stretti Alcuni errori tecnici potrebbero costringere a una terza lettura della legge

Finanziaria, c'è il primo via libera

Si della Camera, ora al Senato. Veltroni: non contrasta la crisi, governo grottesco

Redditi: il governo convoca le parti sociali per il 29 luglio. Prosegue il confronto tra Confindustria e sindacati sui contratti

ROMA — La manovra triennale da 35 miliardi di euro varata dal governo alla fine di giugno ha avuto il via libera dalla Camera e oggi approderà in Senato. Ma per l'ok definitivo forse sarà necessaria una terza lettura: il decreto sulla finanziaria conterrebbe infatti alcuni errori sulla quantificazione dei saldi e potrebbe essere necessaria una modifica da parte del Senato. Se gli errori sono solo formali, come ha detto il relatore a Palazzo Madama, Salvo Fleres, la partita potrebbe chiudersi alla Camera per sabato 2 agosto, altrimenti saranno inevitabili tempi più lunghi.

La manovra, che per il 2009 vale circa 13 miliardi di euro e che conta 96 articoli e 702 commi, introduce anche la fa-

mosa Robin Hood Tax (imposte dal 27,5 al 33% per le aziende energetiche, banche e assicurazioni) che ieri è stata solo parzialmente bocciata dal Fondo monetario internazionale. «In linea di principio le tasse sui guadagni inattesi non sono una buona idea perché scoraggiano gli investitori — ha affermato il portavoce del Fmi David Hawley — ma in realtà i Paesi che le hanno applicate hanno avuto buoni risultati». Se il rappresentante del Fondo attende i dettagli della legge per una valutazione più precisa, dall'opposizione sono arrivate forti critiche.

«La priorità è l'Italia che vive e respira» mentre il governo insegue «priorità grottesche visto che si occupa di una sola persona». Il segretario del Pd Walter Veltroni attacca il premier e la manovra appena licenziata da Montecitorio chiedendosi «cosa c'è di anticiclico visto che mantiene le tasse, ta-

glia gli investimenti, non aiuta salari e pensioni?» E se il capogruppo alla Camera Antonello Soro ipotizza un autunno «davvero molto caldo visto che questa manovra non risolve i problemi degli italiani», i sindacati, anche se in ordine sparso, cominciano a suonare i tamburi di guerra. I rappresentanti dei medici Fp-Cgil hanno già

annunciato tre giorni di sciopero a ottobre contestando soprattutto l'introduzione di un ticket (specialistica e diagnostica) per i cittadini oggi esenti. Contro la Robin Hood Tax si dichiarano i benzinai - Luca Squeri (Figis): «Noi faremo il Robin Hood Strike» - che hanno già deciso di appoggiare la protesta di Assopetroli per la prima settimana di ottobre.

Ieri, infine, si è tenuto l'atteso incontro tra Confindustria e sindacati per il rinnovo del modello contrattuale. Si è discusso del nuovo indice per l'inflazione. Soddisfatte le parti ma la sensazione è che nel vivo si entrerà solo a settembre. Sul fronte statali Cgil, Cisl e Uil si sono trovate d'accordo nel chiedere un incontro con il governo, che ieri ha però deciso di giocare d'anticipo convocando i sindacati il 29 luglio per il «patto sulla crescita».

Roberto Bagnoli

I NUMERI DELLA MANOVRA



35 miliardi

Il valore complessivo del piano triennale di finanza pubblica deciso dal governo. Il decreto legge che anticipa la prossima finanziaria vale 13 miliardi



33%

La nuova aliquota Ires (rispetto al precedente 27,5%) per le società energetiche: è la cosiddetta "Robin tax"



24 milioni in tre anni

La dotazione del fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa per le giovani famiglie



8 miliardi circa

I risparmi dai nuovi tagli su ministeri e spesa della pubblica amministrazione. I tagli più criticati riguardano la scuola, con una sfiorciata di 87.000 docenti, e la Sanità



3,2 miliardi

I tagli alle forze dell'ordine, in parte compensati con 300 milioni ai quali verranno aggiunte le risorse che arrivano dai beni confiscati alla mafia



400 euro

I buoni sconto per i meno abbienti, con la "social card" sui prodotti alimentari e sulle bollette: la misura riguarda 1,2 milioni di cittadini

D'ARCO

13

miliardi il valore della manovra per il 2009 che nei tre anni avrà invece un valore pari a 35 miliardi

Sanità, cala la scure sulle prestazioni gratuite

Il governo: "Non c'è copertura". Via alla manovra, medici in rivolta

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Con 305 sì e 265 no la Camera approva la manovra triennale da 35 miliardi che ora passa al Senato. Il testo non è ancora arrivato a destinazione e il governo ha già pronta una modifica voluta dal Quirinale sulla norma che avrebbe permesso ai ministeri di spostare risorse all'interno dei propri bilanci senza riferire al Parlamento. La maggioranza avrebbe voluto farlo già ieri, prima del voto finale, insieme ad altri ritocchi. Ma il presidente Fini ha voluto rispettare alla lettera il regolamento. E così la manovra dovrà comunque passare di nuovo dalla Camera in agosto per il via libera definitivo. Altre modifiche sostanziali non dovrebbero arrivarne: Giulio Tremonti si è fatto promettere dalla maggioranza e dai colleghi ministri di non fare più richieste prima del via libera al decreto. Se ce ne sarà bisogno - ieri il capogruppo Pdl alla Camera Cicchitto citava il caso di eventuali nuovi fondi per la sicurezza - «se ne parlerà in autunno nelle tabelle della Finanziaria». E' probabile che per allora il governo concederà qualcosa in più anche per altri settori colpiti dai tagli: ieri la conferenza dei Rettori ha ribadito il suo no al taglio al fondo ordinario per l'Università: «Se non sarà rimpinguato le conseguenze sugli atenei saranno dirompenti». Stessa cosa per il sindacato dei medici e dei veterinari pubblici, per i quali con questi tagli sarebbero a rischio «120 mila interventi chirurgici al giorno».

Intanto scoppia il caso dei Lea, i «livelli essenziali di assistenza» per la sanità. Il governo ha infatti revocato il provvedimento del governo Prodi che

revocarlo perché era senza copertura e mancava il bollino della Ragioneria», spiega il sottosegretario alla Salute Ferruccio Fazio. Il ministro Sacconi attacca il governo Prodi ma rassicura sul rapido ripristino della lista: «Una manovra preelettorale senza copertura da 800 milioni. Stiamo comunque lavorando per riellencare le cure sulla base delle risorse a disposizione». Un'altra possibile modifica è

per la riforma dei servizi pubblici locali: in una segnalazione al Parlamento l'Autorità Antitrust l'ha definita «un tentativo positivo suscettibile di miglioramento» ed ha chiesto che vengano trovati nuovi fondi per permetterle di vigilare sul rispetto della concorrenza negli ottomila comuni italiani. Anco- gli la palla al balzo per ribadire il suo no al testo voluto dalla Lega: «L'Antitrust ammette che si tratta di un'anatra zoppa. Chiediamo lo stralcio al Senato».

Oltre al sì alla manovra ieri Tremonti ha ottenuto anche un giudizio non ostile del Fondo monetario alla Robin Tax: il portavoce del Fondo David Hawley l'ha definita «in linea di principio un'idea non buona perché scoraggia gli investitori» ma ha aggiunto che «nei Paesi in cui è stata applicata hanno avuto buoni risultati: dipende dai dettagli, che noi ancora non conosciamo». L'importante è che «le misure siano semplici, non retroattive e da applicarsi solo ai ritorni straordinari».

**L'Fmi non ostile sulla
tassa per i petrolieri
«Idea non buona
ma ha dato risultati»**

stabiliva la lista delle cure gratuite da garantire in ogni Regione: dal vaccino contro il tumore all'utero al parto indolore fino all'assistenza per i malati di Alzheimer. Una decisione che ha scatenato la protesta dell'ex ministro Livia Turco, della senatrice Pd Donatella Poretti e di molte associazioni per i diritti del malato. Se non si troveranno le risorse, sono a rischio decine di prestazioni. «Abbiamo dovuto

Manovra, la sanità tagliata si ribella

I medici: scioperi e ricorsi. Via libera della Camera, coperture a rischio

di NUCCIO NATOLI

— ROMA —

IL PUBBLICO impiego è in subbuglio e i medici vanno alla 'guerra del bisturi': per cominciare, tre giorni di sciopero a ottobre. Tutte le sigle sindacali dei camici bianchi (medici e veterinari) della sanità pubblica si sono scagliate contro la manovra economica: «E' un attacco al sistema sanitario pubblico e ai medici». Dicono che la riduzione da 870 a 400 milioni per il 2009 avrà conseguenze devastanti per la sanità pubblica e per i cittadini che avranno la sventura di ammalarsi. All'annuncio di tre giorni di sciopero, è stato associato lo stop a partire dall'autunno degli straordinari con il rispetto al minuto dell'orario di lavoro. E, se non bastasse, faranno ricorso al Tar, alla Corte Costituzionale, alla Corte Europea di giustizia. Secondo un calcolo, durante lo sciopero dovrebbero saltare circa 120mila interventi chirurgici al giorno. Il ministro della Salute, Maurizio Sacconi, bocchia lo sciopero da «logica vetero-sindacale», mentre «la manovra contiene criteri utili a moralizzare l'intero sistema sanitario».

LA DICHIARAZIONE di guerra dei medici va di pari passo con le prese di posizione delle associazioni dei consumatori, allarmati dalla sfiorbia ai Livelli essenziali di assistenza (Lea). Il Lea è un elenco dei servizi minimi che il sistema sanitario pubblico deve assicurare a tutti i cittadini. Il governo Prodi ne aveva concordato uno con le Regioni (a cui mancava però il placet della Corte dei conti), l'attuale governo lo ha abolito annunciando che a ottobre ne presenterà uno nuovo «più ridotto». Qualcosa, però, è già trapelata. Ad esempio, l'iniezione epidurale che permette il parto indolore dovrebbe essere cancellata, insieme con le protesi per disabili,

le esenzioni da alcune malattie croniche, le cure odontoiatriche per gli indigenti. Diventerà tutto a pagamento. I sindacati dei medici dicono che la politica dei tagli non colpisce gli sprechi e la corruzione, ma i servizi ai cittadini. E

tutto questo senza toccare il sistema sanitario privato convenzionato, «ma solo il numero dei posti letto nel settore pubblico, ovvero la parte più debole del sistema». I sindacati attaccano anche le Regioni che «di fronte a quanto sta accadendo si sono defilate». Sul piede di guerra anche infermieri, tecnici e le altre categorie della sanità pubblica.

MA L'ELENCO delle lamentazioni dei medici è il più lungo. Da 30 mesi il contratto deve essere rinnovato, mentre da 8 anni non è stato rivalutata l'indennità di esclusiva. I previsti aumenti di 8 euro al mese per il 2008 e 60 nel 2009 sono considerati «offensivi». Ancora: per i direttori generali, sanitari e amministrativi, è previsto un taglio del 20% delle retribuzioni, «mentre è stato abolito il tetto per le retribuzioni degli altri manager pubblici». C'è poi il precariato: il 70% dei veterinari che controllano gli animali alle frontiere è precario. Poi, i primari che con 40 anni di contributi potranno essere pensionati d'autorità dalle Aziende sanitarie: secondo i sindacati si rischia di «impoverire la professionalità del sistema sanitario con grave rischio di dequalificazione», e potrebbe diventare un'occasione per «l'intrusione della politica nel settore». Infine la questione del ticket: va bene la caccia ai falsi esenti, no secco, invece, all'ipotesi che le Regioni in deficit possano imporre i ticket anche agli esenti, quelli veri.

— ROMA —

E' AL GIRO DI BOA la manovra economica triennale da circa 35 miliardi. Dopo il via libera della Camera, arrivato ieri con 305 voti favorevoli, 265 contrari e tre astenuti, il provvedimento passa stamattina al Senato. Si prevede che il testo appodi in Aula giovedì 31 agosto e che la conversione in legge arrivi entro l'8 agosto, cioè prima della pausa estiva. Per il 2009 le misure valgono circa 13 miliardi, ma è stato sollevato un nuovo problema di copertura delle spese. Il testo presenterebbe problemi sulla corretta quantificazione dei saldi, previsti all'articolo 60 (quello su cui già è stato neces-

sario intervenire per il 'buco' da un miliardo che derivava dall'errore di calcolo sulla reale portata del taglio Ici).

«**CI SONO INCOMPRENSIONI** — ha ammesso il relatore Fleres (senatore Pdl) — relative ad alcune coperture. Sono problemi di natura tecnica che gli uffici stanno verificando». Un altro nodo, secondo quanto riferito dal relatore, sarebbe poi «la numerazione degli articoli del decreto». E' quindi possibile una modifica da parte del Senato, con conseguente terza lettura da parte di Montecitorio a ridosso di Ferragosto: «Mi auguro di no — ha scherzato Fleres — ma sarebbe una giusta punizione per l'errore».

Errori in Manovra, rischio supplementari

Si dalla Camera. Duello su tagli e misure per lo sviluppo

DA ROMA NICOLA PINI

La Camera dà il via libera alla manovra economica ma per l'approvazione definitiva c'è il rischio di tempi supplementari. Spuntano infatti errori nel testo che forse dovrà essere emendato al Senato e, quindi, tornare alla Camera in terza lettura. Così, per non far decadere il decreto approvato nel Consiglio dei ministri-lampo di giugno, i deputati sarebbero costretti agli straordinari di agosto.

La novità si è delineata ieri quando il governo accortosi degli errori ha cercato di introdurre all'ultimo momento modifiche al testo su cui solo lunedì scorso aveva ricevuto la fiducia di Montecitorio. Il presidente Gianfranco Fini si è opposto a cambiamenti di sostanza e la manovra triennale da 35 miliardi di euro è stata approvata com'era. Scontato l'esito del voto (305 sì, 265 no e tre astenuti) su un provvedimento

che impone tagli severi alla spesa pubblica, introduce la Robin tax su energia e banche e prevede una *social card* per i pensionati al minimo. Scelte su cui il dibattito resta molto teso mentre sul piano sociale cresce la protesta delle categorie colpite, a partire dai medici e dai benzinai che hanno annunciato scioperi in autunno. A tarda sera, poi, la mossa del governo che convoca le parti sociali, con una lettera a firma del sottosegretario Gianni Letta, per martedì alle 18 e 30, per discutere di salari e politica economica. Il capogruppo Pdl Fabrizio Cicchitto ha difeso il decreto, coerente con l'obiettivo «di portata storica» del «pareggio di bilancio nel 2011». Sarebbe «un successo di tutta la Repubblica, non solo della maggioranza», si è rivolto all'opposizione.

Appello non raccolto dal Pd che, per bocca del segretario Walter Veltroni, ha parlato di un insieme di misure che «mantiene le tasse dove sono, non fa le infrastrutture, taglia gli investimenti, non aiuta salari e stipendi». Mentre contro la crisi «non c'è nulla». Per Veltroni è «imbarazzante quanto il grado di percezione della propria condizione di povertà che ha una gran parte, crescente della popolazione renda più grottesche le priorità di un governo che si occupa di una sola persona». Durissimo in aula il leader dell'Idv Antonio Di Pietro. È un provvedimento, ha detto, che «toglie ai deboli, per dare ai forti e ai furbi» e con i «tagli alla scuola, alle forze dell'ordine, al pubblico impiego e alla sanità» sembra avviare i precari «alla rottamazione, ai forni crematori», ha ag-

giunto suscitando polemiche. Per Gianluca Galletti, dell'Udc, i tagli di Tremonti sono «indiscriminati» e «non distinguono tra spesa produttiva da improduttiva». Così «a pagare saranno sempre gli stessi, le famiglie a basso reddito con figli». Per il capogruppo pd Antonello Soro, infine, si tratta di una «manovra depressiva» che «crea le premesse per un autunno davvero molto caldo». E ieri sono scesi sul piede di guerra i benzinai (vedi articolo sotto) che temono i contraccolpi della Robin tax. Tre giornate di sciopero a ottobre, con una manifestazione nazionale a Roma, è quanto annunciato dai medici del Servizio sanitario nazionale contro una manovra «fortemente punitiva» per la categoria. Il lavoro dei medici, afferma-

no, «è messo a repentaglio dalle norme punitive che il governo si appresta a varare; norme che rischiano inoltre di sottrarre ai cittadini utenti il diritto alla qualità delle cure». Gli anestesisti annunciano lo stop degli straordinari «spesso non retribuiti», il che comporterà un riduzione di 120mila interventi chirurgici al giorno. Ieri poi i dipendenti delle Agenzie fiscali hanno manifestato a Roma contro «i tagli indiscriminati».

Dopo l'ok della Camera ieri pomeriggio la commissione Bilancio del Senato si era riunita per avviare subito l'esame del decreto, ma la se-

duta è stata rinviata a oggi in quanto il testo non era stato trasmesso da Montecitorio. Gli errori che il governo aveva cercato di correggere in extremis, incontrando lo stop di Fini riguardano tra l'altro il comma che esclude Radio radicale dai tagli all'editoria, l'assenza di sanzioni per gli infortuni sul lavoro, e incongruenze sul piano casa. Ora sarebbero necessarie modifiche in Senato, a meno che il governo non decida di lasciare il testo così com'è e varare poi un decreto correttivo. A Palazzo Madama il provvedimento resterà comunque solo pochi giorni, approdando al voto dal 31 luglio. Se ci saranno cambiamenti la Camera, che doveva chiudere per ferie a fine luglio, dovrà riaprire i battenti per la terza lettura.

Ieri l'ok della Camera. Ma medici, benzinai e atenei minacciano scioperi e serrate

Manovra da autunno caldo

La Camera approva il decreto della "manovra", subito scattano le proteste di diverse categorie che annunciano un autunno caldo. I benzinai minacciano di chiudere gli impianti perché sono contrari alla Robin Tax, mentre i medici mettono in programma tre giorni di sciopero per contestare i tagli al sistema sanitario nazio-

nale (posti letto negli ospedali e stipendio dei dirigenti). Scontento anche il settore scolastico, soprattutto quello universitario. Oggi il testo passa al vaglio della Commissione Bilancio di Palazzo Madama, ma è quasi scontata un'altra lettura a Montecitorio.

Giorgio Ursicino in Attualità

Camera: ok al decreto, ma ci sono "errori". Atenei, rivolta contro i tagli. Medici e benzinai, è serrata

La manovra estiva riscalda l'autunno

di Giorgio Ursicino

Con 305 voti favorevoli e 265 contrari (tre deputati si sono astenuti), la Camera ha approvato il decreto legge che contiene la manovra finanziaria. Oggi il testo passerà a Palazzo Madama dove sarà esaminato dalla Commissione Bilancio prima di approdare in Aula. È quasi certa, però, una terza lettura a Montecitorio poiché lo stesso Relatore ha ammesso errori sulla copertura che dovranno essere corretti. Il provvedimento ha immediatamente scatenato polemiche e numerose categorie hanno annunciato agitazioni e scioperi al rientro delle vacanze per protestare contro i tagli. La Robin Tax per le società energetiche, banche e assicurazioni, infatti, non piace nemmeno ai benzinai che hanno minacciato di chiudere gli

impianti. Dura contestazione anche dei medici che ad ottobre per tre giorni si asterranno dal lavoro facendo saltare 120 mila interventi chirurgici al giorno.

Con uno stanziamento di 834 milioni (metà del governo metà delle Regioni) sono stati fermati i ticket sulla diagnostica anche nel 2009, ma i camici bianchi sono lo stesso preoccupati per i tagli al servizio sanitario nazionale. Saranno infatti diminuiti i posti letto e ridotti del 20% gli stipendi dei dirigenti sanitari. Nuovi tagli

anche alle spese dei ministeri (otto miliardi nel 2008), mentre non dovrebbe esserci nessuna sforbiciata ai fondi per rinnovare i contratti del pubblico impiego.

Vigore le proteste pure nel settore scolastico, soprattutto nelle università dove gli atenei diventeranno delle fondazioni. Confermata l'obbligatorietà delle impronte digitali sulla carta d'identità dal 2010 e i 500 milioni stanziati quest'anno per superare il deficit di liquidità del comune di Roma.